

553.Sul riconoscimento della persona con demenza come interlocutore valido. Su una prospettiva che ribalta i ruoli.

Testo inviato da un'educatrice del Centro Diurno Don Orione di Selargius per il Corso di formazione *L'Approccio Capacitante*, tenutosi a Selargius (CA), il 30 settembre 2021. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo l'operatore ne autorizza la pubblicazione su www.gruppoanchise.it e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca, purché sia garantita la privacy del conversante. Commento di *Pietro Vigorelli*.

Il conversante

Maria, 76 anni.

Punteggio MMSE: 14/30.

Il contesto

La conversazione è avvenuta in una sala del centro, al mattino, con la signora seduta accanto all'operatrice.

La conversazione

Gli ospiti del Centro Diurno sono stati suddivisi in gruppo per prendere parte alle attività quotidiane. L'educatrice ha chiesto alla signora Maria se le andava di stare insieme; lei ha acconsentito e insieme si sono incamminate in una sala un po' appartata. Il ritmo della conversazione era moderato e il tono di voce pacato a parte quando scoppiavano le risate.

Nella prima parte della conversazione lo sguardo di Maria era rivolto alla collana che Sara aveva al collo e che la signora aveva precedentemente notato appena Sara le si era avvicinata. In un momento successivo Maria ha tenuto lo sguardo fisso sul pavimento davanti a sé; era seduta china su sé stessa, questa è la postura che generalmente tiene quando si siede. Durante tutta la conversazione la signora è apparsa serena e tranquilla, ben disposta a conversare. Alcune espressioni sarde sono state tradotte in italiano.

Durata: 5 minuti e 52 secondi.

Il testo: *Ravanda*

1. EDUCATRICE: Ciao Maria.

2. MARIA: ciao, ma lo sai che ti vedo più bella adesso?

3. EDUCATRICE: davvero?

4. MARIA: sì.

5. EDUCATRICE: Grazie. Che bel complimento che mi hai fatto.

6. MARIA: sì, sei proprio bellina.

7. EDUCATRICE: Grazie Maria, sei davvero molto molto gentile.

8. MARIA: e no, quella io la stavo guardando (*guarda la collana dell'educatrice*) quando eravamo fuori.

9. EDUCATRICE: sì.

10. MARIA: e dicevo, ma deve essere quella ragazza, non può essere questa, questa è troppo bella (*sorridono insieme*).

11. EDUCATRICE: era talm.. ti son sembrata talmente bella che non sembravo neanche io?

12. MARIA: eh.

13. EDUCATRICE: ah... mi hai fatto proprio un bel complimento.
14. MARIA: eh.
15. EDUCATRICE: grazie Maria.
16. MARIA: eh figurati.
17. EDUCATRICE: sei davvero molto gentile.
18. MARIA: eh ma fregatene, io se vedo una cosa così lo dico.
19. EDUCATRICE: quindi sei una persona che dice quello che pensa.
20. MARIA: certo eh.
21. EDUCATRICE: ah mi fa molto piacere.
22. MARIA: e hai capito e poi abbiamo abbiamo abbiamo ca... con quella ragazza, stavamo parlando e però gli ho detto cosa stava facendo però.
23. EDUCATRICE: cosa stava facendo lei? Maria...
24. MARIA: sì.
25. EDUCATRICE: e cosa stava facendo?
26. MARIA: stava cercando di fare quello che va fatto, quello lì, quello che hai fatto tu.
27. EDUCATRICE: ah e cosa stavo facendo io?
28. MARIA: stavi facendo ravanda.
29. EDUCATRICE: ravanda.
30. MARIA: eh.
31. EDUCATRICE: ah e come lo stavo facendo, bene o male?
32. MARIA: no. tu lo facevi benissimo.
33. EDUCATRICE: ah, perché qualcuno lo fa male, Maria?
34. MARIA: eh sì.
35. EDUCATRICE: e tu l'hai mai fatto rabanda?
36. MARIA: e l'ho vista, non lo faceva fare male lei.
37. EDUCATRICE: lei l'ha fatto male?
38. MARIA: io forse l'ho fatto male?
39. EDUCATRICE: e tu quando l'hai fatto rabanda?
40. MARIA: e il giorno che eravamo giocando qua, però era un ragazzino.
41. EDUCATRICE: ah.
42. MARIA: era un ragazzino che ha detto ma, ma quando vieni a casa tu, sei tutto il giorno qui fuori, guardando per vedere se c'era e fa, no guardi io non stavo guardando niente, sto guarda... sempre, nel mentre ho visto una mia, mea, no, una ragazza che la conosco da molto.
43. EDUCATRICE: uhm.
44. MARIA: ed è... ed è molto bella, eh chissà chissà.
45. EDUCATRICE: Chissà?
46. MARIA: chissà chi era quella che parlava queste cose.
47. EDUCATRICE: chissà chi era, non l'avevi mai vista, Maria.
48. MARIA: no no, no no, non l'avevo mai vista.
49. EDUCATRICE: però ti ha incuriosito.
50. MARIA: mi ha incuriosito molto.
51. EDUCATRICE: cosa ti ha incuriosito?
52. MARIA: soprattutto il profilo (*indica il naso*).
53. EDUCATRICE: perché, che profilo aveva?
54. MARIA: ce l'aveva alto ce l'aveva, così (*indica un naso pronunciato, curvo*).
55. EDUCATRICE: ah.
56. MARIA: eh (*sorride*).
57. EDUCATRICE: quindi mi indichi il naso, aveva il naso alto.
58. MARIA: sì, anche.
59. EDUCATRICE: ho capito.
60. MARIA: uhm capito! Eh e tu cos'hai fatto, ti sei coricata subito ieri notte?
61. EDUCATRICE: sì, mi sono coricata subito, ero molto stanca e mi sono coricata subito e tu cos'hai fatto?
62. MARIA: anch'io mi sono coricata perché non ce la facevo più (*sorridono insieme*).

63. EDUCATRICE: come mai.
64. MARIA: ero tutto il giorno che veniva quelle ragazzine, questo me lo fa fare? Me lo fa fare? E la... non posso fartela eh, ma me ne fai uno solo, dai, eh due ragazzine.
65. EDUCATRICE: e chi erano queste ragazzine, Maria?
66. MARIA: erano, no, non le conosco, non le conoscevo e è venuta da me e m'ha detto se potevo farlo e gli ho detto se sei capace fai, fallo, non lo so, però non sono miei, sono della ragazza, come finisco ne devo rendere, però non lo so chi era lo sai?
67. EDUCATRICE: non le avevi mai viste, Maria.
68. MARIA: no no.
69. EDUCATRICE: e quindi gliel'hai fatte tutte tu quelle cose?
70. MARIA: nooo.
71. EDUCATRICE: ah.
72. MARIA: nooo gliene ho fatto due e gli ho detto, beh io devo andare a letto.
73. EDUCATRICE: (*ride*)
74. MARIA: e cosa ero, scema?
(*l'educatrice ride*)
75. MARIA: li dai tutto a lei e poi io che cosa fai.
76. EDUCATRICE: e certo, quindi gliene hai fatto due e basta.
77. MARIA: sì
78. EDUCATRICE: e le altre?
79. MARIA: e le altre le ha detto che le, di andare, di andare da poco.
80. EDUCATRICE: uhm.
81. MARIA: va beh.
82. EDUCATRICE: e quindi poi eri stanca e sei andata a letto.
83. MARIA: sì, mi sono coricata.
84. EDUCATRICE: e hai dormito bene, Maria.
85. MARIA: sì sì sì.
86. EDUCATRICE: hai riposato!
87. MARIA: ho riposato, c'erano anche questi ragazzini.
88. EDUCATRICE: dove erano questi ragazzini, Maria.
89. MARIA: era qui.
90. EDUCATRICE: ah.
91. MARIA: qui.
92. EDUCATRICE: qui al Centro.
93. MARIA: al Centro, sì.
94. EDUCATRICE: e cosa facevano?
95. MARIA: ballavano.
96. EDUCATRICE: ballavano.
97. MARIA: eh.
98. EDUCATRICE: che bello!! ti piace ballare Maria?
99. MARIA: a me sì, mi piace molto.
100. EDUCATRICE: eh io ti ho visto ballare.
101. MARIA: eh (*appare compiaciuta*).
102. EDUCATRICE: sei una bravissima ballerina (*ridono insieme*).
103. MARIA: eh non esageriamo.
104. EDUCATRICE: ma tu, Maria, mi avevi detto una volta, che da ragazza ti piaceva andare a ballare.
105. MARIA: sìiii.
106. EDUCATRICE: andavi con la minigonna, mi avevi raccontato.
107. MARIA: eh avevo 12 anni.
108. EDUCATRICE: eh.
109. MARIA: capito, e si fa, però io... con la... non potevo dirlo perché c'era mio fratello.
110. EDUCATRICE: ahh.
111. MARIA: eh, e mio fratello mi aveva detto, vai a letto che queste, capito?

112. EDUCATRICE: quindi tu avevi...

113. MARIA: però, piano piano, mi sono avvicinata a quella ragazza e stavamo parlando del più e del meno.

114. EDUCATRICE: ho capito.

115. MARIA: eh e le ho detto che adesso come la vedo se non si offende glielo dico io.

116. EDUCATRICE: certo Maria.

117. MARIA: eh.

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

In questa conversazione quasi priva di senso propongo due osservazioni basate sulle parole di Maria.

Un cambio di prospettiva che ribalta i ruoli

In questa conversazione i disturbi di linguaggio di Maria sono rilevanti, le sue frasi sono incomplete e spesso prive di senso compiuto. D'altra parte si ha l'impressione che Maria sappia che cosa vuole raccontare ma non abbia gli strumenti linguistici e mnemonici per farlo. In un caso come questo m'interrogo su chi sia in difetto: Maria che non sa raccontare o l'interlocutore che non sa capire?

Per favorire il proseguire della conversazione e la convivenza sufficientemente felice tra i parlanti mi piace pensare di essere io stesso, come interlocutore, ad essere in difetto. E' un cambio di prospettiva che risulta fecondo e che propongo a chi ha letto il testo scritto sopra.

Sul sentirsi riconosciuta come interlocutore valido

Nella rilettura del testo sono stato colpito soprattutto da due evidenze:

- La fluidità della conversazione che prosegue senza intoppi nonostante l'evidenza dei gravi deficit cognitivi di Maria.
- La frequenza dell'avverbio affermativo *sì*, davvero elevata, nei turni di Maria (13 volte in 58 turni).

Queste evidenze sono l'espressione di un soggetto, Maria, che si sente riconosciuto come interlocutore valido nonostante i gravi deficit cognitivi.